

PROVO A CHIEDERMI

Resto a guardare il giorno morire. Da casa mia vedo passare i treni lungo la ferrovia. Fuori dalla mia finestra, intorno a me c'è il dolore del giorno che se ne va, lasciando alla notte il suo respiro. Immagino la gente che viaggia. Immagino di vivere il tempo che usano per raggiungere una destinazione. Il tempo che hanno usato per andare e venire, e tutto il tempo che useranno ancora. La dea della necessità guiderà per sempre il loro andare, e cosa resterà del viaggio? Cosa del giorno e del loro, del mio tempo? Di questo nostro tempo inafferrabile e convulso forse un attimo da consegnare alle pieghe della memoria? Un'antica danza tra gli angoli di un passato remoto? Chi raccoglierà tutto il dolore lasciato andare? Chi vedrà l'urlo disperato di un viaggiatore esausto, gonfio di inutili rimpianti? Resto a guardare le rotaie e gli scambi ferroviari. I fili elettrici dell'alta tensione. Gli scambi, sì gli scambi. Dove possono incrociarsi provenienze e destinazioni. Come il nostro destino. I treni continuano ad andare. I viaggiatori a scendere e salire. Gli scambi a funzionare. La vita a passare. Viaggiano insieme vite comuni, destini, uomini. In questo andare c'è un tempo dove tutto può accadere. Dove tutto si può sognare. C'è un tempo dove vediamo la vita passare. Un tempo dove la vediamo arrivare. Dalle finestre dei nostri occhi viaggianti restiamo a guardare. Voglio credere ancora, sperare attraverso il mio cuore malato d'amore che esista un senso al nostro viaggiare. Voglio usare tutto il mio essere eroso dal tempo per costruire stelle ed inventare una rotta al mio errare. Voglio essere stella, bandiera, vento di mare, orizzonte. Voglio essere tutto il mio tempo rubato, andato a morire, venduto, usato, massacrato, deluso. Il mio destino sarà una moltitudine di sogni da scrivere ancora su un foglio bianco. Un viaggio di lacrime e sorrisi. La gioventù rubata, riderà silenziosa quando il mio ricordo passerà accanto alla sua memoria. Le rughe sul mio viso conteranno gli anni, la mia ansia si scioglierà nella solitudine di un rimorso. E tutto parlerà ancora di un viaggio. Tutto resterà in un viaggio. Sarà un viaggio l'essenza perduta, il senso disperato che avrò nelle mie tasche. La rotta improbabile del tempo che resta. E l'amore, sì l'amore, sarà accanto alla mia disperazione seduto agli angoli del cuore. Sparirà la paura di vivere. Scavalcata dalla bellezza del divenire. Anche se sarà dolore. Nuda da alibi arriverà la ragione. Insieme al mio orgoglio perduto. Tutto sarà senza padroni. Tutto sarà libero da impegni, tranne il futuro. Il futuro che sgorga dalle mie mani e raggiunge i pensieri, forgiato da infinite, intime battaglie. Il futuro che sorpassa il mio presente non vissuto, e mi consegna l'incertezza del vivere oltre l'immaginazione dell'attimo che fugge. Sono quel treno di anime che vedono i miei occhi attraverso i vetri della finestra. Sono il fischio del vapore, la fermata successiva, l'arrivo e la partenza. Sono la curva che sparisce, la campagna, le case, il fiume, la fabbrica che scivola via dal finestrino. Sono il viaggio, l'ultimo viaggio uguale al primo, diverso dal prossimo, mentre provo a chiedermi cosa farò del prossimo tempo che mi resta.

In quale modo potrò onorare il presente, senza mortificare il passato, e senza illudere il futuro? Soltanto se il mio viaggiare avrà il coraggio di capire la morte, pensando che sarà un'altra opportunità di vivere. Se avrà in sé il desiderio di studiare l'amore che ferma il tempo ed unisce ogni attimo unendo la terra ed il cielo, regalandomi il miracolo di crescere migliore di ieri. Allenando la mente, il cuore a nuovi stati di coscienza. Seminando il futuro, attraversando il presente con atti concreti d'amore. In un tempo che non conosce tempo.

Sezione narrativa.